

1633

*anch'egli no
disgustarsi di
quella Cor-
te.*

*troncando
affatto il
Senato ogni
negotiatione
col Pontefi-
ce.
trorasi pari-
mente quel-
la con la
Corona,
spretante
alla deci-
sion de' Co-
fini.*

vevano appresso la Republica interposta la loro parola, che l'electione dovesse seguire in quel soggetto, che più alla stessa aggradisse. Ma il Senato, conoscendo poco sicuro, e meno decoroso continuare il negotio, sospese il parlarne, interdicendo però al Nuntio Vitelli le Audienze, & al loro Ambasciator Contarini proibendo di presentarsi al Pontefice. Fù pur'anche interrotta la negotiatione, che il Duca di Chrichi, giunto per nome del Rè Lodovico a Venetia, maneggiava con Battista Nani, e Girolamo Soranzo Cavalier, e Procuratore, Deputati dal Senato per aggiustare le differenze de' confini trà quei di Loreo, e d'Arriano.

A N N O M D C XXXIV.

1634

*Venetiani,
incalzati
da' Lodovi-
co, per mo-
lestare uni-
tamente l'
Italia.
gli corri-
spondono co-
inviti alla
Pace.
le Corone
solicitando
gli altri
Principi a
dichiararsi
rifiutare le
indipenden-
ze.*

*con gli sfej-
si proponen-
dosi n dar-
no al Pon-
tefice una
Lega dal
Gran Du-
ca.*

DAl medesimo Duca fù la Republica fortemente pressata, affinche di concerto con la Corona di Francia si movessero di nuovo l'Armi in Italia. Ma, benchè le di lui istanze venissero poco appresso rinforzate dal Signor della Salodie, spedito dal Rè con gli stessi progetti d'unione, e di guerra, il Senato però, non volendo dipartirsi dalla prefissa neutralità, corrispose a gl'inviti con eshortationi alla pace, che, essendo il maggior beneficio del Cielo, doveva essere più tosto promossa, che disturbata dalle prosperità, che la Corona godeva. Con gli altri Principi passavano, così i Francesi, come gli Spagnuoli, con tanta premura gli offitii, ricercando dichiarazioni precise, senza ammetter neutralità, che giustamente s'adombrarono alcuni, cercarsi dalle Corone non meno pretesti alla guerra, che compagni nell'armi. Per questo il Gran Duca, più de' gli altri commosso, inviò l'Arcivescovo di Pisa alla Corte di Roma a proporre una Lega trà Principi Italiani a comune difesa, per bilanciare la potenza degli Stranieri, & opporsi a chi prevalesse. Ma questa volta ancora, come sempre, combattendo gli affetti con gl'interessi, molti reggendosi con separati consigli, e credendo più compatibile l'unione con gli Stranieri, che co' domestici, ivanì la proposta nel suo principio trà le difficoltà d'introdurla. I Genovesi in questo tempo, per gli passati accidenti amareggiati da' Ministri Spagnuoli, & hora per la decisione,

fat-